

Gazzetta del Sud 28 Giugno 2011

Interrogati in carcere i primi otto indagati

La lunga giornata degli interrogatori ieri mattina al carcere di Gazzi di Messina per le operazioni antimafia "Gotha" e "Pozzo II" e cominciata presto, non erano nemmeno le dieci. Ed è finita soltanto alle tre del pomeriggio. Per l'operazione "Gotha" c'erano il gip Walter Ignazitto e i sostituti della Dda Angelo Cavallo e Vito Di Giorgio, per la "Pozzo II" c'erano invece il gip Massimiliano Micali e i sostituti della Dda Giuseppe Verzera e Fabio D'Anna. Sempre nel primo pomeriggio di ieri dopo gli interrogatori i quattro sostituti antimafia hanno avuto una nuova riunione con il procuratore capo Guido Lo Forte, anche perché la situazione è in continua evoluzione. C'è il fronte dei nuovi scavi nelle campagne di Basicò e Tripi, ma l'area di ricerca dei cadaveri della "lupara bianca" è destinata probabilmente ad allargarsi, e c'è il fronte delle ricerche di chi s'è sottratto alla cattura dopo il maxi blitz della notte tra giovedì e venerdì. E ieri pomeriggio dai carabinieri della Compagnia Messina Sud si è presentato il ventiseiesimo indagato, il mazzaroto quarantenne Roberto Martorana, mentre i militari ancora stanno braccando il "pezzo da novanta" Filippo Barresi, uno degli esponenti di spicco della famiglia mafiosa barcellonese. L'attività degli investigatori della Sezione operativa della Dia di Messina e del Ros dei carabinieri continua quindi su più fronti, e non è destinata ancora a concludersi molto presto.

Ieri a Messina, al carcere di Gazzi sono stati intanto sentiti in tutto otto indagati per gli interrogatori di garanzia, molti altri sono ristretti in altre case circondariali della Sicilia e di altre regioni. Nella giornata di oggi infatti i magistrati effettueranno una trasferta in Sicilia per sentire altri indagati. Alcuni interrogatori si effettueranno anche per rogatoria. Sono stati sentiti Francesco "Ciccino" Cambria, Giuseppe Isgrò, Francesco Scirocco e Maurizio Trifirò, Nicola Cannone, Ottavio Imbesi, Tindaro Marino, Salvatore Puglisi. Per la prima tranche d'indagine solo Cambria e Scirocco hanno risposto mentre Isgrò e Trifirò si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, per la seconda tranche tutti quelli interrogati hanno risposto, nessuno ha fatto scena muta.

Sono pesanti le accuse a carico di Martorana, che lo vedono coinvolto attivamente nel gruppo dei Mazzaroti, una costola ramificata e attiva della famiglia mafiosa barcellonese. È già stato condannato a quattro anni di reclusione nell'ambito del maxiprocesso "Mare Nostrum", come organico in origine al gruppo di Pino Chiofalo e poi per essere transitato nella cosca dei barcellonesi. Era stato recentemente prosciolto dal Gup di Messina dall'imputazione di associazione mafiosa nel processo "Vivaio", dove le indagini avevano permesso di certificare la sua "vicinanza" al capo mafia Tindaro

Calabrese, con il quale aveva condiviso interessi economici nel settore del trasporto degli scarti agrumari. Nell'ultimo periodo invece, secondo le risultanze dell'indagine "Gotha", Martorana oltre ad essere stato testimone di alcuni gravi fatti di sangue, avrebbe obbedito alle direttive di Ignazio Artino, che è stato ucciso in un agguato sotto la propria abitazione a Mazzarrà Sant'Andrea lo scorso aprile. Martorana sarebbe stato incaricato dal clan per la raccolta dei "guadagni" estorsivi, che confluivano nelle casse dell'associazione mafiosa barcellonese.

E ieri sulle storiche operazioni antimafia con una nota sono intervenuti il movimento "Città Aperta", l'Arci, la Famiglia Salesiana, l'Avulss e altre organizzazioni e associazioni cittadine, che si sono aggiunte all'associazione antiracket "Liberi tutti" nel «plauso alle forze dell'ordine per la va sta operazione Ghota e Pozzo II, realizzata nei giorni scorsi. L'arresto dei reggenti del clan dei barcellonesi e il maxi sequestro di beni per un valore di 150 milioni di euro costituiscono un momento storico per la nostra città. L'evento si aggiunge ad una serie di segnali positivi registratisi su più fronti nel nostro territorio, che hanno contribuito alla formazione di un nuovo clima».

«In questo momento così delicato — prosegue la nota —, in cui lo Stato sta dimostrando la sua forza, è necessario moltiplicare gli esempi di ribellione civile nei confronti di chi ha condannato la nostra città al marchio ineluttabile di "terra di mafia". È davvero l'occasione giusta per garantire un sano sviluppo economico e culturale di Barcellona. Per questo occorre però un serio impegno dell'intera comunità. Con questo spirito — concludono le associazioni —, intendiamo promuovere a breve una serie di iniziative, che intendono coinvolgere tutta la città».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS